Numero chiuso a Medicina Accolto ricorso "Corsi on line"

di **Dario Del Porto**

Il Consiglio di Stato apre una prima crepa nel muro del numero chiuso per la facoltà di Medicina. E per la prima volta, fra le motivazioni compare anche l'argomento della «didattica a distanza» sperimentata in questi giorni di emergenza coronavirus. Con il decreto depositato il primo aprile scorso, il presidente della sesta sezione di Palazzo Spada, Sergio Santoro, ha disposto l'immatricolazione «con riserva» al corso di laurea in Medicina e Chirurgia della Federico II di un centinaio di studenti napoletani e casertani, che ai test d'ammissione dello scorso settembre erano risultati idonei senza però riuscire a classificarsi in una delle posizioni della graduatoria utili per l'accesso alla facoltà.

Assistiti dall'avvocato Pasquale Marotta, gli studenti avevano presentato ricorso al Tar del Lazio, che non aveva accolto la richiesta di sospensiva. Con il decreto firmato dal presidente Santoro, il Consiglio di Stato invece ha ritenuto «sussistenti i presupposti per l'accoglimento dell'istanza», sia pure «unicamente ai fini della ricognizione dei posti effettivamente disponibili», non solo alla luce del possibile aumento di 2mila unità per le facoltà ad accesso programmato previsto per la prossima sessione, ma anche sulla base di un altro ragionamento. Oggi, si legge nel provvedimento, «non è più ipotizzabile» l'argomento della «inadeguata ricettività strutturale», vale a dire della carenza di aule in grado di ospitare un numero più elevato di studenti. «È ormai esplicitamente consentita una più efficace ed economica didattica a distanza», scrive il presidente Santoro. Il lavoro da remoto, «se unito ad idonea dotazione tecnologica», può essere «utile a sostituire la frequenza ai corsi». Il numero chiuso comincia a non essere più un tabù.

©RIPRODUZIONE RISERVATA